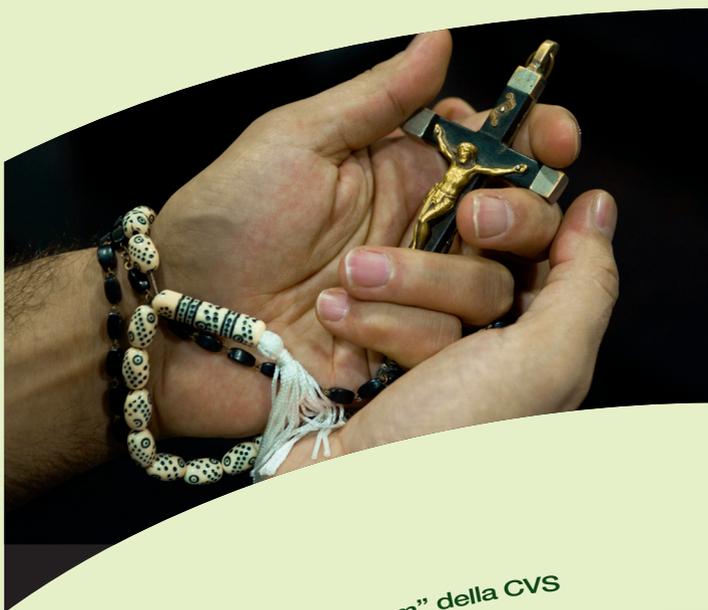


**Cristiani-Musulmani: che fare?**

# La conversione dall'Islam al Cattolicesimo

scheda pastorale 6



Gruppo di lavoro "Islam" della CVS



## Conversione

Il termine “conversione” descrive, in origine, un’esperienza particolare di “inversione”, di “capovolgimento”. Tema centrale nella Bibbia, esso esprime l’esperienza di colui che “torna indietro”, si stacca dalle sue opinioni soggettive per tornare a Dio. Questo passo implica sia un cambiamento di condotta che una trasformazione interiore<sup>1</sup>. Il Cristianesimo descrive l’esperienza iniziale di adesione al Cristo come un passaggio dalla morte alla vita, una rinuncia a se stessi per accogliere in sé il regno del Risorto: “Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me” (Gal 2,20). Nel Cristianesimo, questa rifocalizzazione sul Cristo non comporta per forza un cambiamento di religione. Spesso, infatti, si cerca questo ritorno all’essenziale durante periodi di riflessione e di preghiera. Il passaggio da una religione a un’altra, da una comunità religiosa a un’altra, invece, può avvenire senza una vera messa in discussione di sé e delle proprie convinzioni profonde. La conversione di un nuovo credente non provoca la stessa esperienza in tutte le religioni. Ogni religione offre ai suoi adepti un’esperienza spirituale specifica, che può essere abbastanza diversa da quella offerta da un’altra. Una singola parola rischia, quindi, di non illustrare appieno questa varietà<sup>2</sup>.

Questa introduzione ci permette di precisare che il termine “conversione” utilizzato nel nostro documento significa unicamente “cambiamento di religione”.

---

1 Cf. Xavier-Léon-Dufour, dir., *Vocabulaire de théologie biblique*, Cerf, 1977, p. 404, art. Penitenza – conversione).

2 Jean-Marie Gaudeul, “*Changement d’affiliation entre christianisme et Islam*”, in *La revue Etudes*, 2004-2005, tome 401, p. 503.

## I motivi del cambiamento

Sembra che le ragioni principali per il cambiamento di religione, nella maggior parte dei convertiti, siano:

**L'attrazione di Gesù:** la persona di Gesù intriga e affascina. La scoperta del Gesù vivente, come amico, come maestro spirituale, può sfociare, sotto l'influenza dello Spirito Santo, in un'adesione al Cristianesimo come religione istituita. Il Cristo offre una presenza e non dei comandamenti. Si è prima di tutto attirati dalla persona di Gesù e non dalla dottrina cristiana.

**L'incontro personale con Dio-Padre:** spinti dall'insoddisfazione della loro pratica religiosa, certi musulmani trovano nel Cristianesimo ciò che "estingue la loro sete" in un Dio più personale, attento ad ognuno, un Dio-Padre, a cui si può parlare "come figli". Così si ama Dio per ciò che è e non per paura di Lui. Ciò che conta è l'esperienza dell'incontro con Dio-Padre<sup>3</sup>.

**Una religione di salvezza e di perdono:** lontano dalla prospettiva di un giudizio finale, il musulmano trova nel messaggio di Gesù l'assicurazione che Dio perdona e salva gratuitamente e generosamente, e che è venuto a guarire e non a condannare.

**L'attrattiva della Chiesa:** ciò che attira verso il Cattolicesimo è il posto accordato tanto alla comunità dei fedeli quanto al ruolo del magistero come punto di riferimento. Il candidato alla conversione è sensibile sia alla bellezza della liturgia e dei riti che alla verità del messaggio.

---

3 Ibid, p. 509-511.

## Pastorale e sociologia

Attualmente non esistono statistiche ufficiali sul numero di musulmani convertiti al Cattolicesimo e residenti in Svizzera. Sulla base di alcune ricerche di tesi in corso<sup>4</sup>, il loro numero può tuttavia essere stimato in qualche centinaio.

Per la maggior parte questi convertiti sono immigrati nati musulmani, spesso però già battezzati nei paesi di origine. Solo una piccola parte di questi musulmani riceve il battesimo in Svizzera; secondo le statistiche, fra i catecumeni ogni anno non vi sono che poche decine di persone provenienti dall'Islam.

I convertiti dall'Islam hanno fatto una scelta radicale, che può comportare serie conseguenze sulla loro vita sociale. Non è escluso che questa li possa condurre a vivere situazioni difficili in cui la loro esistenza può essere minacciata; l'eventualità di rappresaglie è reale e non va sottovalutata.

Inoltre, musulmani che vivono in Svizzera a volte possono fare pressione su chi ha abbandonato l'Islam per il Cristianesimo. I convertiti dall'Islam sono ben coscienti di questo e delle conseguenze della loro scelta. In Svizzera, i musulmani che decidono di convertirsi domandano il sostegno della Chiesa per non sentirsi scoraggiati nella loro scelta.

Il cattolico in contatto con un musulmano convertito, o che ne accompagna uno verso il battesimo, deve essere molto prudente: deve ad ogni costo evitare di divulgare la scelta fatta dal musulmano. Solo con l'accordo della persona convertita si può parlarne apertamente<sup>5</sup>.

---

4 A nostra conoscenza, esistono attualmente in Svizzera due ricerche che trattano del soggetto della conversione. Quella della signora Susanne Leuenberger: "Halbmond und Schweizerkreuz: Eine Untersuchung über zum Islam konvertierte Schweizerinnen und Schweizer", e quella del signor Roberto Simona: "Une étude sociologique du phénomène de la conversion en Suisse: Les conversions du christianisme à l'Islam e de l'Islam au cristianisme".

5 Agli agenti pastorali di adattare la situazione pastorale al canone 855, che stipula: "I genitori, i padrini e il parroco abbiano cura che

Le persone che si convertono dall'Islam al Cristianesimo provengono, in gran parte, da contesti dove la dimensione religiosa riveste una grande importanza. Se, in Occidente, la conversione ha perso in parte il suo rilievo, nel contesto musulmano, ogni conversione ha un significato profondo ed essenziale.

I convertiti dall'Islam ricercano nella Chiesa cattolica il senso del sacro; è fondamentale che chi li accompagna, specialmente i padrini, viva pienamente la fede cattolica e dia l'esempio con la propria vita.

Agli occhi dei convertiti, il sacerdote ha un ruolo centrale nel cammino di conversione: con i catechisti egli li prepara a ricevere i sacramenti<sup>6</sup>; è chiamato a condividere momenti privilegiati e personali con loro, tanto prima quanto dopo il battesimo.

Dopo la conversione, possono sorgere dei dubbi sul senso della fede. Secondo alcuni convertiti, il ruolo del sacerdote è fondamentale: egli deve essere in grado di accompagnare il convertito nella sua vita di fede.

Nel mondo musulmano, la dimensione comunitaria è molto importante; dà una struttura alla vita quotidiana. La Chiesa e tutti coloro che hanno accompagnato qualcuno nella sua conversione devono fare il possibile affinché i nuovi membri si sentano integrati in una famiglia dove il messaggio dell'amore per il prossimo sia più forte della legge.

---

non venga imposto un nome estraneo al senso cristiano”.

6 Secondo il can. 865: “Affinché un adulto possa essere battezzato, è necessario che abbia manifestato la volontà di ricevere il battesimo, sia sufficientemente istruito nelle verità della fede e sui doveri cristiani e sia provato nella vita cristiana per mezzo del catecumenato; sia anche esortato a pentirsi dei propri peccati”.

## Accompagnare il convertito

Ricordiamo che l'Islam è fede e cultura. Si può rinunciare alla fede musulmana senza necessariamente rinunciare alla propria cultura. Può esserci disaccordo fra la cultura d'origine e la cultura d'accoglienza, bisogna dunque essere attenti a un eventuale strappo psicologico latente dovuto a questo disaccordo. Capita, infine, che i membri della Chiesa siano tentati di parlare dei convertiti come di una "conquista", dando a questo argomento carattere pubblicitario. Vi è dunque il rischio che i convertiti diventino uno strumento di propaganda o di contro-propaganda.

Ricevere il battesimo è trovare una nuova vita in Gesù. L'atto del battesimo per un convertito è l'esito di un lungo cammino di ricerca individuale, di iniziazione e di accompagnamento comunitario. E' una tappa decisiva che gli assicura l'integrazione religiosa e sociale. Finalmente anche lui appartiene alla comunità dei nuovi cristiani.

L'integrazione nella comunità cristiana va tuttavia oltre alla semplice ammissione al battesimo<sup>7</sup>. E' auspicabile che il convertito trovi il modo di uscire dalla sua solitudine per integrarsi in un gruppo, in una vera comunità. Da qui l'importanza di invitare i convertiti a svolgere certe funzioni in cui la loro identità di nuovi cristiani possa essere riconosciuta: partecipazione alla liturgia, alla catechesi, a gruppi diversi, ecc. Bisogna tenere presente l'importanza della preghiera per i convertiti di origine musulmana; scoprono di poter pregare liberamente nella loro lingua.

Per il convertito, la persona di Cristo prende inizialmente più importanza che la comunità ecclesiale. Per questo bi-

---

<sup>7</sup> Il diritto canonico va oltre: secondo il canone 205 "... sono nella piena comunione della Chiesa cattolica quei battezzati che sono congiunti con Cristo nella sua compagine visibile, ossia mediante i vincoli della professione di fede, dei sacramenti e del governo ecclesiastico".

sogna vegliare affinché non vi siano delusioni, disillusioni o defezioni da parte dei nuovi battezzati. E' importante avvertire il convertito di non idealizzare la Chiesa e la sua nuova famiglia religiosa. Una certa visione utopica della comunità di accoglienza potrebbe infatti rendere difficile il successivo adattamento dei nuovi battezzati alla vita religiosa "ordinaria" di una parrocchia locale. Taluni potrebbero essere delusi di non incontrare cristiani che vivono in conformità alle Scritture. Essendo esigenti con loro stessi potrebbero diventare esigenti anche verso i cristiani di nascita, soprattutto se questi ultimi non vivono interamente la loro fede.

## La posizione della Chiesa

I temi della libertà religiosa, della libertà di coscienza e della libertà di conversione sono emblematici. Ecco due estratti della dichiarazione del Concilio Vaticano II “*Dignitatis humanae*” sulla libertà religiosa.

“I gruppi religiosi hanno anche il diritto di non essere impediti di insegnare e di testimoniare pubblicamente la propria fede, a voce e per scritto. Però, nel diffondere la fede religiosa e nell’introdurre pratiche religiose, si deve evitare ogni modo di procedere in cui ci siano spinte coercitive o sollecitazioni disoneste o stimoli meno retti, specialmente nei confronti di persone prive di cultura o senza risorse: un tale modo di agire va considerato come abuso del proprio diritto e come lesione del diritto altrui. Inoltre la libertà religiosa comporta pure che i gruppi religiosi non siano impediti di manifestare liberamente la virtù singolare della propria dottrina nell’ordinare la società e nel vivificare ogni umana attività. Infine, nel carattere sociale della natura umana e della stessa religione si fonda il diritto in virtù del quale gli esseri umani, mossi dalla propria convinzione religiosa, possano liberamente riunirsi e dar vita ad associazioni educative, culturali, caritative e sociali. [...]

Da ciò segue che non è permesso al pubblico potere imporre ai cittadini con la violenza o con il timore o con altri mezzi la professione di una religione qualsivoglia oppure la sua negazione, o di impedire che aderiscano ad un gruppo religioso o che se ne allontanino. Tanto più poi si agisce contro la volontà di Dio e i sacri diritti della persona e il diritto delle genti quando si usa, in qualunque modo, la violenza per distruggere o per comprimere la stessa religione o in tutto il genere umano oppure in qualche regione o in un determinato gruppo.”<sup>8</sup>

---

8 Concilio Vaticano II, Dichiarazione sulla libertà religiosa, paragrafi 4, 6.

Uno dei punti principali della dottrina cattolica, contenuto nella parola di Dio e insegnata costantemente dai Padri, è che la risposta di fede data dall'uomo a Dio deve essere volontaria; ne consegue che nessuno può essere obbligato ad abbracciare una fede.

Dopo il Concilio Vaticano II l'accento missionario della Chiesa è posto maggiormente sull'annuncio del Regno di Dio che non sulla conversione dell'altro (non credente o non cristiano). La Chiesa è missionaria per natura; è questa la sua ragione d'essere: annunciare il Regno di Dio fra gli uomini. Questa missione andrebbe vista come la manifestazione dell'amore di Dio e come l'"incarnazione del Vangelo nel tempo".

## Da sapere

### La *da'wa* (chiamata) e l'*irtidat* (apostasia)

La parola *da'wa* (chiamata) designa la tecnica di proselitismo utilizzata dalle diverse correnti dell'Islam. La *da'wa* è gestita da istituzioni che finanziano l'invio di missionari alle popolazioni da convincere. Ogni azione, ogni organizzazione con lo scopo di moltiplicare gli aderenti a questo principio si definiscono pure *da'wa*, come del resto anche l'insieme delle prerogative di questi aderenti e la propaganda che l'accompagna finalizzata all'indottrinamento e alla missione. La radice *dā'* nel Corano, ha più significati: chiamata, invito, invocazione a Dio o preghiera. La parola *da'wa* che ne deriva designa l'invito, fatto agli uomini da Dio e dai profeti, a credere nella vera religione (sura 14, versetto 44). Il profeta Maometto ha ricevuto la missione di rinnovare questa chiamata, che diventa "la chiamata all'Islam" o "la chiamata dell'Inviato (di Dio)." La religione di tutti i profeti è l'Islam, ogni profeta con la sua chiamata specifica (anche i falsi profeti hanno usato la parola *da'wa* per indicare la loro predicazione). Fatta questa premessa, intervengono poi implicazioni giuridiche volte a definire il genere di punizione da infliggere agli infedeli secondo il grado di conoscenza che essi hanno di questa loro chiamata. I musulmani sono tenuti ad invitare ad abbracciare l'Islam tutti coloro che la *da'wa* non ha ancora raggiunto: questa esortazione deve precedere formalmente ogni lotta. Essa contiene, costitutivamente, un assenso all'adesione all'Islam come un "invito alla vita beata".<sup>9</sup>

## L'apostasia nell'Islam

In arabo *irtidād*, ripiegamento, defezione, designa la rinuncia alla religione islamica da parte di un musulmano. Nel mondo islamico esistono né definizioni né attitudini punitive omogenee. Si possono trovare dunque grandi differenze secondo gli orientamenti politici e l'epoca. Tuttavia, le quattro principali scuole di giurisprudenza islamica (*madhab*) considerano che un apostata vada sanzionato, o ucciso. Con il termine *kāfir*, in arabo, si definisce l'infedele, il miscredente, l'apostata e l'ateo, il non musulmano. Può anche designare l'eretico o il dissidente politico di ogni sorta. Il *takfīr* è la dichiarazione d'apostasia<sup>10</sup>.

La conversione forzata: secondo la tradizione il musulmano che rinnega la sua religione sotto costrizione non è da considerarsi un apostata. Analogamente, i cristiani convertiti con la forza possono ritornare al Cristianesimo. Con libertà religiosa si intende abitualmente la libertà di culto. Non si tratta quindi della libertà di coscienza, ossia della libertà di rinunciare alla propria religione o di credere in un'altra. In Medio Oriente ad esempio, la religione è in genere una scelta sociale o anche nazionale, non una scelta individuale. Cambiare religione è percepito come un tradimento della società, della cultura e della nazione, fondata principalmente su una tradizione religiosa:

---

<sup>10</sup> Yusuf Al Qaradawi, "Apostasia", in [www.Islamophilie.org](http://www.Islamophilie.org)

Edito da e ©: Gruppo di lavoro "Islam" (GLI) della CVS  
casella postale 278, 1701 Friburgo  
Internet: [www.sbk-ces-cvs.ch/gli](http://www.sbk-ces-cvs.ch/gli)

Può essere fotocopiato liberamente a scopo pastorale  
Copertina: ChvS/CVS  
Frisa araba, Marrakech, Marocco, © ABC photos / Fotalia.com  
Frisa cristiana, © Kitzman / Fotalia.com

“La conversione è vista come il frutto di un proselitismo interessato, non di una convinzione religiosa autentica. Per l’ebreo e il musulmano, essa è spesso vietata dalle leggi dello Stato. Anche il cristiano sperimenta una pressione e un’opposizione, benché molto più lieve, da parte della famiglia o della tribù a cui appartiene, ma resta libero di farlo. Spesso, la conversione non avviene per convinzione religiosa, ma per interessi personali, o sotto la pressione del proselitismo musulmano, specialmente per potersi liberare dei propri obblighi di fronte a difficoltà di tipo familiare.”<sup>11</sup>

---

11 Sinodo dei Vescovi, assemblea generale per il Medio Oriente. *La chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza*, p. 6